

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Bindi, Corleone, D'Amico, Danese, Diliberto, Dini, Fabris, Li Calzi, Mangiacavallo, Mattioli, Micheli, Rodeghiero, Scoca, Sinisi, Turco, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4236 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (approvato dal Senato) (6557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6557)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è proseguito l'esame degli articoli ed è stato, da ultimo, approvato l'articolo 6 e che sono stati riferiti all'articolo 7 gli articoli aggiuntivi da Giancarlo Giorgetti 6.037 a Scarpa Bonazza Buora 6.05.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, per estraneità di materia, i seguenti subemendamenti:

Teresio Delfino 0.45.020.1 e 0.45.020.2, limitatamente alla parte consequenziale aggiuntiva di un articolo 45-*bis*, concernente l'equiparazione degli oneri previdenziali nel sistema d'istruzione, materia non riferibile all'emendamento del Governo; tale emendamento riguarda invece misure finalizzate ad incentivare l'occupazione;

Pagliarini 0.48.5.1, 0.48.5.3 e 0.48.5.4, in quanto dettano disposizioni finanziarie riferite ad annualità successive al triennio 2000-2002, considerato nel disegno di legge finanziaria;

Pagliarini 0.48.5.20, in quanto reca una norma ordinamentale in materia non ricompresa nel testo all'esame dell'Assemblea né riconducibile ad esso a norma della legge n. 468 del 1978;

Pagliarini 0.48.120.1 e 0.48.120.2, in quanto le leggi sostanziali che s'intendono finanziare non prevedono limiti d'impegno e, pertanto non possono essere inserite nella tabella 3, allegata all'articolo 48.

Avverto inoltre, che, prima della seduta è stato ritirato l'emendamento Pezzoli 45.16.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5 del regolamento. Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ieri sera ho abbandonato l'aula per protesta nei confronti di alcuni comportamenti tenuti e in rapporto all'atteggiamento assunto da Governo e maggioranza, che non riguardava una questione di carattere personale, perché non vi era nulla di personale, ma evidenziava superficialità e la mancata presa d'atto dello sforzo che l'opposizione stava facendo per cercare di migliorare il testo. Dopo il mio abbandono vi sono stati gli interventi dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, che ringrazio, dell'onorevole Conte ed anche del sottosegretario Macciotta, che ha risposto con ritardo all'osservazione che era stata fatta.

In seguito a quegli interventi, che ho avuto modo di leggere sul resoconto stenografico, ho deciso di rientrare in aula ma, nel momento in cui lo faccio, signor Presidente, vorrei sottolineare l'esigenza, che era stata manifestata ieri con l'abbandono dell'aula, che ci sia un rapporto più corretto tra maggioranza e opposizione. Noi non pretendiamo che i nostri emendamenti vengano approvati — non è mai stato questo il problema —, ma

pretendiamo ciò che a nostra volta diamo, cioè il rispetto delle opinioni altrui, che non sempre viene manifestato.

Mi rivolgo soprattutto a lei, nella sua responsabilità di gestire i nostri lavori, invitandola a svolgere, se possibile, un ruolo di maggiore tutela anche nei confronti dell'opposizione, perché, quando un deputato cerca di sollevare questioni che sono di ragionato buon senso e, in risposta, non ha neanche il diritto di ottenere una valutazione da parte del Governo, che magari smonti le tesi da lui sostenute, rientra nelle competenze del Presidente cercare di fare in modo che il rispetto in aula sia comunque fatto prevalere su qualunque altra esigenza. In caso contrario, è come se lavorassimo con il cronometro: in alcuni momenti della nostra vita parlamentare pare che sia prioritaria l'urgenza di arrivare alla conclusione, piuttosto che il raggiungimento dell'obiettivo di ottenere il miglior testo possibile.

Sono convinto che lei, più degli altri, abbia invece la sensibilità di capire che ciò che è fondamentale è arrivare ad un buon testo, per lo meno quando vi sono confronti che riguardano il merito e che comportano un minimo di dubbio. Ieri ho abbandonato l'aula perché il relatore di maggioranza, in qualche modo, mi aveva fatto capire che forse la mia osservazione non era del tutto infondata e il Governo mi sembrava in imbarazzo, ma, invece di chiarire se l'osservazione fosse giusta o sbagliata, si è passati al voto dell'emendamento: non si può certo consentire che i nostri lavori si svolgano in questo modo.

L'unica precisazione che voglio fare è che non ho abbandonato l'aula per uno scatto di nervi: io sono di una lucidità assoluta (*Commenti*), a maggior ragione quando capitano queste cose ...

PRESIDENTE. Vuole dire serenità assoluta; anche lucidità, naturalmente.

NICOLA BONO. Non avevo affatto perso la calma, come ha detto il collega Giancarlo Giorgetti, perché, quando si perde la calma, si fa altro. Ho scientemente voluto abbandonare i lavori pro-

prio per sottolineare che vi è un livello che non può essere superato. Mi auguro che il prosieguo dei nostri lavori dimostri che questo piccolo incidente almeno è servito a migliorare il rapporto tra maggioranza e opposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, naturalmente sono lieto che lei sia rientrato in aula. Volevo dirle che io sono di una lucidità assolutamente relativa: a volte mi capita di sbagliare o di procedere più rapidamente del dovuto. Devo dire, però, che dopo che lei è uscito dall'aula tanto il ministro Visco quanto i sottosegretari sono intervenuti proprio sulle questioni poste. Quindi, si può dire che il suo allontanamento è servito a qualcosa: naturalmente non è un invito a reiterarlo.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono molto lieto che l'onorevole Bono abbia fatto ritorno in aula. Nel quadro di collaborazione necessaria per proseguire i lavori volevo dare qualche ulteriore informazione su un problema sollevato proprio da lei, onorevole Bono, e dall'onorevole Armani: mi riferisco alla questione dell'IRPEF sulla prima casa, molto delicata ed importante.

Nella nostra relazione tecnica, per l'abitazione principale la deduzione dal reddito passa da un milione e cento a un milione e 800 mila lire. La norma che aveva stabilito un primo innalzamento dell'esenzione da un milione e cento a un milione e 400 mila lire riguardava solo il 1999 e di conseguenza sarebbe stata applicata con la dichiarazione dei redditi del 2000. Il nuovo tetto, oltre a rendere permanente l'esenzione, la innalza da subito, escludendo di fatto dall'imposta dei redditi per la prima casa l'85 per cento dei proprietari. Sono quattro milioni e mezzo i possessori di casa che con

questo intervento saranno esclusi dal pagamento dell'IRPEF sull'abitazione principale, oltre quelli già esentati. Quindi, in tutto gli esenti sono adesso circa 13 milioni e 300 mila. Praticamente, per effetto di questo aumento della detrazione da un milione e cento a un milione e 800 mila lire, si è arrivati alla quasi esenzione dell'IRPEF sulla prima casa. Rimane soltanto un quindici per cento di abitazioni al di fuori dell'esenzione, che comunque usufruirà di una detrazione consistente nella misura di un milione e 800 mila lire.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Ringrazio il sottosegretario Schietroma per queste sue notizie: l'85 per cento dei proprietari di prima casa è quindi esentato. Ma il problema è di principio. Se la prima casa non è un reddito, ma piuttosto un minore costo che tra l'altro nasce da rinunce a consumi fatti negli anni precedenti a seguito di atti di risparmio che hanno consentito di accumulare il capitale per acquistare la prima casa, non credo che applicare al 100 per cento il principio dell'esenzione abbia un riflesso così determinante per i saldi di finanza pubblica, che Dio solo sa se hanno altri lati oscuri sui quali non voglio intervenire.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,40).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, so che la questione avrebbe dovuto essere più propriamente sollevata ieri sera, quando è stato letto l'ordine del giorno della seduta di oggi. Vorrei però ricordare che gli impegni assunti da tutti i gruppi prevedevano per oggi, mercoledì 15 dicembre, il solo voto finale sulla proposta di modifica al regolamento relativa alla composizione dei

gruppi, proposta che non trovo inserita nell'ordine del giorno di oggi, nonostante esso comprenda vari punti.

Si sarà trattato sicuramente di una dimenticanza dovuta alla confusione dei lavori di ieri; credo però che quell'impegno vada mantenuto, anche alla luce del fatto che ci sono dei « sottogruppi » che non hanno più bisogno di quella modifica perché nel frattempo si sono costituiti in gruppo. Non dobbiamo dare la sensazione che quella modifica regolamentare nascesse da esigenze particolari o specifiche di un solo sottogruppo. Sappiamo che i colleghi dell'UDEUR non ne hanno più bisogno ma quella modifica non nasceva solo dall'esigenza dell'UDEUR il cui gruppo non raggiungeva più i venti deputati.

Signor Presidente, come si era deciso, a mezzogiorno proporremo l'inserimento di quel punto all'ordine del giorno, come peraltro consente il nostro regolamento, con la maggioranza dei tre quarti, e di passare al solo voto finale a maggioranza qualificata per rispettare gli impegni assunti e che non possono essere modificati. Quando prendemmo l'impegno sapevamo che ci saremmo trovati a votare nel corso dell'esame della finanziaria, tuttavia decidemmo di fare quella votazione oggi proprio perché era previsto il massimo delle presenze in aula. Sarebbe un mancato segno di rispetto per tutti noi non procedere a quella votazione solo perché il gruppo dell'UDEUR nel frattempo ha abbondantemente ingrossato le proprie file e probabilmente continuerà a farlo. Chiedo quindi che a mezzogiorno si inserisca quel punto all'ordine del giorno e si passi al voto finale, come avevamo stabilito.

PRESIDENTE. Voglio verificare perché, se non ricordo male, decidemmo una cosa diversa. Una volta verificato, se ci sarà la maggioranza dei tre quarti, si inserirà quel punto all'ordine del giorno, altrimenti no.

Avverto che su questa questione sollevata dall'onorevole Vito darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e a uno a favore.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei parla a favore o contro? Altrimenti non facciamo né la finanziaria né il resto.

MARA MALAVENDA. Voglio parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Lei può parlare sulla questione posta dall'onorevole Vito a favore o contro.

MARA MALAVENDA. Voglio parlare prima sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sulla questione dell'onorevole Vito è a favore o contro?

MARA MALAVENDA. È collegata!

PRESIDENTE. Voglio sapere se intende parlare a favore o contro.

MARA MALAVENDA. Allora parlo a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei dire che questa mattina in aula si respira un clima completamente diverso, di grande collaborazione tra opposizione e maggioranza. Mi chiedo, ponendomi sempre dalla parte di chi non fa politica di mestiere e quindi non ha partecipato a tutti gli inciuci della notte, se sia stato trovato un nuovo posto per quel certo signore di Hammamet e per il piduista Cossiga in questa maggioranza dove tutto si è ricomposto, dove ciascuno ha trovato la propria collocazione. Come dicevo ieri, mi sembra che su questo Parlamento vi sia il peso del ricatto ed è per questo che ritengo che non si possano continuare i lavori in questo modo.

Chiedo di nuovo che si faccia chiarezza in modo definitivo sulla condizione in cui lavora il Parlamento.

Il clima di questa mattina mi fa pensare che tutto è cambiato e che si ricompattano maggioranza ed opposizione nell'inciucio di sempre, tirando dentro tutte le presenze sinistre che hanno condizionato da sempre i lavori di questo Parlamento.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Mi dispiace di dissentire dall'onorevole Vito, ma non capisco il motivo della sua proposta.

ELIO VITO. È stato deciso così!

MARIO TASSONE. Non c'è nessuna urgenza, non è che è stato deciso così! Inoltre, la mancanza del numero legale nella votazione che vi è stata non è stato un fatto tecnico ma una determinazione di carattere « politico » (lo dico tra virgolette). Sono contrario all'inserimento di questo punto all'ordine del giorno, sia per una valutazione che faccio sul merito della riforma regolamentare e sia perché ritengo che siamo fuori tema. Se il motivo della richiesta è l'urgenza, a me sembra che gli unici provvedimenti urgenti siano le conversioni dei decreti legge e le ratifiche di accordi internazionali. La proposta dell'onorevole Vito rappresenta una forzatura molto pericolosa per cui lo invito, se vogliamo mantenere il rispetto fra noi anche in riferimento ad alcuni percorsi, a ritirarla, altrimenti voteremo contro. Comunque desidero manifestare la mia profonda preoccupazione per questa proposta avanzata proprio all'inizio della seduta.

PRESIDENTE. Colleghi, a mezzogiorno chi vorrà potrà avanzare la proposta e, se vi saranno i voti sufficienti, si inserirà quella discussione.

ELIO VITO. Era un impegno!

Si riprende la discussione (ore 9,40).

(Esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 6 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo dunque agli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 6 (vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 6557 sezione 5).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, intervengo in quanto cofirmatario dell'articolo aggiuntivo in esame: si tratta di una proposta emendativa presentata dal Polo della libertà, con la quale si propone che, a decorrere dall'anno di imposta 2000, l'imposta comunale sugli immobili relativa alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale - come vede, sottosegretario Schietroma, ritorna il problema dell'abitazione principale - sia totalmente deducibile dall'IRPEF.

La nostra proposta nasce dal fatto che in realtà l'imposta comunale sugli immobili si somma a cascata sulla stessa base

imponibile sulla quale il Governo ha riconosciuto l'esigenza di estendere la detrazione fino a lire 1.800.000 per esentare — come ha affermato il sottosegretario Schietroma — l'85 per cento dei titolari di prima casa.

A maggior ragione, dunque, occorre evitare che sulla prima casa, che è considerata un bene essenziale per tutti i cittadini italiani (sappiamo che la diffusione della proprietà immobiliare della prima casa è molto ampia), si eviti la duplicazione di imposta; è necessario cioè evitare che ogni livello di governo prelevi una tassazione sul reddito ipotetico (in quanto non esiste ed è puramente figurativo o astratto) prodotto dalla prima casa.

Una tale posizione è stata portata, tra l'altro, di fronte alla Corte costituzionale; la Corte stessa si è espressa con estrema disinvoltura, a dimostrazione che vi è bisogno, nell'organico dei giudici della Corte costituzionale, della presenza quanto meno di un esperto di diritto tributario: non mi sembra che gli attuali componenti della Corte costituzionale abbiano tale tipo di preparazione specifica.

Nonostante quella sentenza, è comunque necessario che il Governo si ponga una tale problematica. Se andiamo verso il federalismo fiscale, come ho detto ieri, dobbiamo evitare la duplicazione delle imposte e il loro esercizio a cascata sulla stessa base imponibile. Lo Stato fornisce un certo tipo di servizi (sicurezza, ordine pubblico, giustizia) che giustificano la tassazione sul reddito a livello statale sulla base del principio della capacità contributiva. Il comune fornisce servizi (fognature, strade e così via) ai quali corrisponde la tassazione e la risorsa tributaria specifica assegnata all'ente locale. Tuttavia, non dobbiamo fare in modo che le due tassazioni si sommino a cascata sulla stessa base imponibile; faremmo così un cattivo servizio al federalismo fiscale, in quanto si tratterebbe di un modo per strangolare i contribuenti italiani: quanto maggiore è il numero dei livelli di governo

introdotti nel paese (Stato, regioni, province, comuni e così via), tanto maggiore diventerebbe la pressione fiscale!

Ritengo che nemmeno la maggioranza possa porsi un tale obiettivo e invito, pertanto, l'Assemblea a votare a favore dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.02 che, come ho detto, è sostenuto da tutto il Polo delle libertà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i>	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i>	216).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 6.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame si

interviene sul limite fissato per la detrazione riguardante le assicurazioni sulla vita. Ieri il ministro ha affermato che gli è stata conferita una delega che intende esercitare. Purtroppo, su tale questione si continua a discutere, anche in pendenza di una ristrutturazione del TFR e di tutti gli interventi relativi alla sistemazione del comparto previdenziale.

Vorrei capire se il ministro sia in grado di comunicarci i tempi per l'esercizio di tale delega e se in essa sarà previsto anche un aumento della detraibilità, considerando che vi è un particolare interesse del settore assicurativo a capire se tale limite sarà aumentato e se il limite da noi indicato possa ritenersi conforme a quello previsto dal ministro nell'esercizio della delega.

PRESIDENTE. Signor ministro, desidera rispondere alla domanda che le è stata rivolta?

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Signor Presidente, la delega sarà esercitata, perché altrimenti decadrebbe. Pertanto, qualunque sia la situazione in cui verrà a trovarsi il Governo, l'esercizio di tale delega costituisce un atto dovuto di ordinaria amministrazione.

Per quanto riguarda i contenuti del decreto delegato, si andrà verso il superamento dell'assicurazione sulla vita e l'estensione della possibilità di accantonare, in esenzione di imposte, forme previdenziali fino a dieci milioni di lire, pur con il vincolo di mantenerle almeno per quindici anni, per poi trasformarle in rendite. Pertanto, mentre oggi l'assicurazione sulla vita è uno strumento essenzialmente elusivo di capitalizzazione senza imposte, esso diventerebbe uno strumento utile per il terzo pilastro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Alessandro Rubino 6.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 6.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo, sostenuto da tutti i colleghi del Polo della libertà, si cerca di trovare un modo per sostenere la ricerca scientifica nel nostro paese. Dati recentissimi, diffusi pochi giorni fa dalla stampa nazionale, hanno evidenziato che l'Italia è all'ultimo posto in Europa relativamente agli investimenti nella ricerca scientifica. Abbiamo una percentuale di investimenti inferiore all'1 per cento del prodotto interno lordo. Si tratta, quindi, di un dato inferiore di circa la metà rispetto alla media dei paesi dell'Unione europea, il quale scompare del tutto rispetto ad alcuni partner europei, che

fanno, nella ricerca, investimenti che superano il 3 per cento del prodotto interno lordo.

Con questo articolo aggiuntivo di sostegno fiscale agli investimenti nella ricerca scientifica il Polo delle libertà intende perseguire l'obiettivo di un ammodernamento assolutamente indispensabile per garantire livelli minimi di competitività al nostro apparato produttivo. Infatti, uno degli elementi di debolezza della manovra è costituito — lo abbiamo detto all'inizio della discussione — dalla scarsità di investimenti pubblici e soprattutto dall'assenza di strategie nel delicatissimo settore della ricerca scientifica.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, nutro un certo imbarazzo di fronte a questo articolo aggiuntivo per un motivo molto semplice. Mi risulta che dal 1973, vale a dire da quando è stata istituita l'imposta sulle società, tali costi siano interamente deducibili nel primo anno, sia che essi riguardino il personale sia che riguardino altri materiali utili per la ricerca. Pertanto, non capisco a cosa possa servire tale tipo di proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, rispondendo a quanto ha appena detto il ministro Visco, debbo dire che noi chiediamo un intervento più drastico, un provvedimento più drastico, e lo chiediamo alla luce di una serie di dati che stanno dimostrando una debolezza strutturale della nostra economia.

È già stato ricordato come l'Italia si contraddistingua per la più bassa percentuale del PIL dedicata alla ricerca. In questi giorni arrivano conferme della perdita della competitività del nostro paese

nei confronti della concorrenza internazionale. A questo punto il paese deve darsi una linea: o decidiamo di dipendere dall'estero, dai brevetti esteri, e di diventare, in questo senso, un paese dipendente oppure diamo alle nostre imprese la possibilità di supplire alla mancanza di interventi finanziari e di altro tipo da parte dello Stato, facendo da sé. A questo fine occorre, in particolare, incentivare la ricerca volta a far crescere le esportazioni ossia la ricerca verso innovazioni capaci di reggere il confronto con l'estero.

Per queste ragioni sosteniamo l'opportunità di tale misura.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Marzano.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei fare una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. La considerazione fatta poc'anzi dal ministro è coerente, però noi riteniamo che le spese per il *know-how* debbano essere detratte dalle imposte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i>	238

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Liotta 6.09, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Covre 6.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Con questo articolo aggiuntivo si propone, in sostanza, l'adeguamento dei limiti per la contabilità semplificata; in particolare si propone l'innalzamento dei limiti per la contabilità semplificata da 360 milioni a 720 milioni per chi effettua prestazioni di servizi e da uno a due miliardi per chi effettua cessioni di beni.

Poiché la tenuta della contabilità rappresenta un costo per le aziende e la contabilità semplificata comporta un costo minore, approvando questo articolo aggiuntivo si otterrebbero dei risparmi di gestione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Covre 6.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347

<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Frosio Roncalli 6.012.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. L'articolo 50 del testo unico delle imposte dei redditi consente alle imprese di dedurre integralmente i beni strumentali di valore inferiore al milione, nell'anno in cui essi vengono acquistati, senza sottoporli all'ammortamento in quote costanti.

Il limite di un milione si riferisce ovviamente al 1987, ma questo importo non tiene conto della realtà odierna. Per tale motivo vorrei sapere dal ministro se non sia possibile aumentare questo valore elevandolo a due milioni, cioè al fine di tenere conto della realtà odierna. Inoltre, colgo l'occasione per dire al ministro che tutto sommato tale articolo aggiuntivo, se approvato, non comporterà grossi costi.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Mi sembra una richiesta fondata perché, in effetti, il limite che fu allora introdotto serviva a coprire l'acquisto di beni strumentali modesti, senza costi di ammortamento. Penso che dovremo arrivare ad un limite idoneo, ad esempio, a rendere immediatamente deducibile il costo di alcuni computer semplici. Non sono in grado di valutare tale misura adesso, però mi riservo di farlo nel collegato perché ha a che vedere anche con le ipotesi di modernizzazione, per esempio, delle reti commerciali connesse all'utilizzo di calcolatori invece che di registratori di cassa, eccetera, su cui il Governo è impegnato. Quindi, questo può essere un

modo per accelerarne utilizzo. Ringrazio per la segnalazione e ribadisco l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Frosio Roncalli, se non ho capito male, mi sembra che il ministro abbia detto che la sede più opportuna per affrontare questa materia sarebbe il provvedimento collegato. Essendo giusta la richiesta che lei fa — anzi, forse andrebbe anche elevata —, le chiedo se acconsenta a ritirare l'articolo aggiuntivo.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Ovviamente dispiace sempre ritirare un emendamento quando il Governo dà parere favorevole. È quindi a malincuore che ritiro il mio articolo aggiuntivo 6.012, preannunciando però fin d'ora la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene, così serve anche per il collegato. La ringrazio, onorevole Frosio Roncalli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Volontè 6.014, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.016.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Si tratta di un articolo aggiuntivo piuttosto complesso perché comprende diverse disposizioni, alcune delle quali, per verità, molto di

sinistra, quali l'esenzione completa, fino a 800.000 lire, dall'IRPEF per i piccoli contribuenti. Siccome però vi è anche una parte che riguarda le imposte di successione, credo sia meglio riprenderlo in esame successivamente.

PRESIDENTE. Quindi cosa consiglia, onorevole Conte?

GIANFRANCO CONTE. Consiglio di riprendere l'esame dell'articolo aggiuntivo 6.016 quando ci occuperemo delle imposte di successione, altrimenti dovremmo votarlo per parti separate.

PRESIDENTE. Non possiamo votarlo per parti separate, in modo da votare successivamente la parte relativa alle imposte di successione?

GIANFRANCO CONTE. D'accordo.

PRESIDENTE. Quali sarebbero le parti da votare?

GIANFRANCO CONTE. La lettera *a)* riguarda le imposte di successione, mentre le lettere *b)* e *c)* riguardano le compravendite di immobili per le quali vi sono procedure particolari.

PRESIDENTE. Quindi, potremmo accantonare la lettera *a)* rinviandone l'esame al momento in cui affronteremo l'articolo 7 e votare la restante parte dell'articolo aggiuntivo. È così, onorevole Conte?

GIANFRANCO CONTE. Sì, Presidente, è esatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Credo, signor Presidente, che in questo caso ci troviamo di fronte a problemi inerenti alla redazione stessa della proposta emendativa, perché probabilmente gli articoli aggiuntivi avrebbero dovuto essere due, non uno. Il primo

avrebbe dovuto inserire l'articolo 6-*bis*, e avrebbe dovuto raccogliere le firme unite del Polo. Invece, l'articolo aggiuntivo 6-*ter* interessa tutt'altra questione, ed è su quest'ultimo che volevo parlare. Comunque la sua decisione di votarlo per parti separate quanto meno comporterà due votazioni distinte: una per le lettere *b*) e *c*), fino alla fine del periodo, ed un'altra per il 6-*ter*, su cui desidero intervenire.

PRESIDENTE. Porrei in votazione questa prima parte, poi le darò la parola sul 6-*ter*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, per parti separate, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.016, escludendo la lettera *a*) e comprendendo invece le lettere *b*) e *c*) fino alla fine del comma 3, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Passiamo alla votazione della restante parte dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.016.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Come ha detto il collega Conte in Commissione, ogni tanto vorremo che il Governo facesse qualcosa di sinistra, proprio per dare almeno la possibilità a noi di destra di dire che in qualcosa ci distinguiamo dalla maggioranza. Invece il Governo continua a fare altro.

Questo articolo aggiuntivo è tipicamente di sinistra perché prevede l'esonero totale dall'imposta IRPEF dei redditi percepiti fino a 800.000 lire mensili.

L'ammontare del tetto, fissato in 800 mila lire mensili, è pari a quanto viene normalmente percepito dai soggetti dei cosiddetti lavori sussidiati (i lavori di pubblica utilità, i progetti socialmente utili e quant'altro) che, attualmente, subiscono una trattenuta fiscale che abbiamo avuto modo di definire tassa sulla miseria. Si tratta di una tassa sulla miseria introdotta dal Governo di sinistra che, a partire dal luglio 1998, ha imposto sui redditi di 800 mila lire al mese una detrazione di 22.500 lire, pur rimanendo la tassazione IRPEF sull'intero importo cumulativo dell'anno.

Con la proposta emendativa in esame noi esonereremmo totalmente i redditi fino a 800 mila lire mensili e quindi consentiremmo ai soggetti che ricevono questi salari — si fa per dire — per attività sussidiate di percepirla al netto da qualunque detrazione fiscale. Mi sembra sia il minimo che possa fare un Governo di sinistra per la parte più emarginata della popolazione italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.016 (6-*ter*), non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Giancarlo Giorgetti 6.017, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Formenti 6.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Giancarlo Giorgetti 6.019, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 6.020, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bono 6.021.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, siamo ancora commossi per l'atteggiamento della maggioranza sull'articolo aggiuntivo per la detassazione dei redditi socialmente utili; neanche in Bulgaria si è vista una tale compattezza nelle votazioni *(Commenti del deputato Duca)*!

L'articolo aggiuntivo 6.021 si fa carico di un'altra questione socialmente rilevante, vale a dire della possibilità di esonerare dal pagamento della tassa automobilistica erariale e regionale i motoveicoli e gli autoveicoli ad uso privato dei soggetti minorati dell'udito e della parola. Si tratta di una richiesta fortemente sentita dalla categoria dei portatori di handicap il cui accoglimento, anche per il costo irrisorio che la misura comporterebbe, sarebbe un ulteriore segnale di attenzione del Parlamento nei confronti della categoria interessata. Per la verità, debbo rilevare che alcuni emendamenti — taluni dei quali proposti da Alleanza nazionale — hanno trovato accoglimento nel corso della discussione in Commissione bilancio...

AUGUSTO BATTAGLIA. L'abbiamo già fatto!

NICOLA BONO. ... come, ad esempio, quello per il riconoscimento di una detrazione per i ciechi ai fini del mantenimento dei cani guida ed altri ancora. Riteniamo però che la proposta in esame costituisca, come dicevo, un ulteriore segnale nei confronti della categoria dei portatori di handicap.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 6.021, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	219).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.022.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, quello alla nostra attenzione è un altro punto di una certa rilevanza. Poiché riteniamo che la famiglia debba essere posta al centro della società italiana, chiediamo una detrazione d'imposta ai fini IRPEF di 4 milioni per le persone disabili gravi assistite in famiglia. Pensiamo si tratti di un intervento di grande civiltà e che sia necessario dare un segnale alle famiglie che sono costrette a sopportare spese notevolissime e che, invece di ricoverare i propri parenti in case di cura o addirittura negli ospedali, optano per l'assistenza in casa; tuttavia, tale assistenza costa e pertanto sarebbe opportuno introdurre una detrazione ai fini IRPEF.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 6.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	223).

L'articolo aggiuntivo Bono 6.024 sembrerebbe assorbito. Lei è d'accordo, onorevole Bono?

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bono 6.025.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo 6.025 si riferisce alla possibilità di estendere l'esenzione dall'IVA e dalla tassa di immatricolazione per l'acquisto di automobili, prevista in favore degli invalidi non deambulanti, ai

minorati visivi che, evidentemente, avrebbero diritto a tali esenzioni purché l'automobile sia a loro intestata, anche se effettivamente guidata da altri (ci mancherebbe altro).

Escludere da tali benefici concessi agli altri invalidi non deambulanti i minorati della vista, in quanto si ritiene non possano guidare, è illogico, perché se è vero che tali minorati non possono e non debbono guidare, non è scritto da nessuna parte che non possano possedere un'automobile, ovviamente guidata da altri, purché questa sia a loro intestata e serva per le attività di ambulazione di detti soggetti.

Riteniamo si tratti di una disposizione di civiltà, di giustizia e di equiparazione di una categoria di portatori di handicap che non può essere penalizzata due volte: anzitutto, perché stiamo parlando di persone che non hanno la vista; in secondo luogo, perché, in quanto non vedenti, non possono neppure possedere un'automobile e godere dei benefici che ad altri sono concessi.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, forse l'onorevole Bono si è distratto perché, da alcuni minuti, sta sollevando questioni che sono già state risolte con l'articolo 6 del disegno di legge finanziaria al nostro esame; infatti, tale articolo estende i benefici di cui si parla sia alle persone non vedenti, sia a quelle non udenti. L'impegno della maggioranza nei confronti dei disabili ha consentito di raggiungere in questi ultimi anni risultati importanti; il provvedimento in esame rappresenta un « pezzo » del lavoro che stiamo facendo, che sta migliorando le condizioni di vita dei disabili e la tutela di loro stessi e delle loro famiglie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Bono, conferma quanto dichiarato dall'onorevole Battaglia ?

NICOLA BONO. Signor Presidente, non ho motivo di dubitare di quanto sostenuto dal collega Battaglia, ma vorrei che ciò venisse confermato dal relatore per la maggioranza o dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Di Rosa, lei ritiene che le cose stiano come sostenuto dall'onorevole Battaglia ?

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, certamente, con il testo approvato dalla Commissione, tra l'altro accogliendo alcuni emendamenti proposti anche dall'opposizione e con ulteriori miglioramenti apportati all'articolo 6, buona parte delle disposizioni contenute negli articoli aggiuntivi presentati...

NICOLA BONO. Non buona parte, questo articolo aggiuntivo !

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Voglio che risulti che tali articoli aggiuntivi sono stati già recepiti nel testo.

PRESIDENTE. Comunque, se il collega Bono insiste per la votazione...

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. È un suo diritto.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, intervenga rapidamente perché non possiamo aprire un dibattito.

Prego, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Signor Presidente, può capitare che ci sia un chiarimento !

Mi dicono proprio in questo momento che l'argomento è stato recepito nel testo. Ciò è avvenuto dopo che ho abbandonato

l'aula, per questo non ne ero a conoscenza. Quindi, ritengo assorbito il mio articolo aggiuntivo 6.025.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 6.026, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 6.027, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lembo 6.028, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359

<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Avverto che anche l'articolo aggiuntivo Marzano 6.029, che riguarda l'imposta di successione, si intende riferito all'articolo 7, come i precedenti vertenti sulla stessa materia.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marzano 6.030.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, affrontiamo ora una serie di articoli aggiuntivi molto qualificanti del Polo. Si tratta degli articoli aggiuntivi Marzano 6.030, 6.031, 6.032 e 6.033 che riguardano l'imposta regionale sulle attività produttive.

L'articolo aggiuntivo Marzano 6.030 riguarda, in particolare, il principio della deducibilità ai fini delle imposte sui redditi. Sostanzialmente, si propone di tornare alla situazione precedente l'abolizione dei tributi e contributi che sono stati assorbiti dalla imposta regionale sulle attività produttive, perché questi contributi erano deducibili, mentre oggi l'imposta non lo è.

Che cosa ha determinato tale fenomeno? Il ministro delle finanze dice che esso ha prodotto un allargamento della base imponibile. Noi sosteniamo invece che esso ha determinato un meccanismo infernale di « imposta sull'imposta ».

Infatti, l'imposta regionale sulle attività produttive si sta configurando sempre di più come un'imposta sul reddito delle imprese e delle altre attività produttive; si tratterebbe cioè di una duplicazione, tra l'altro più rozza, nonostante i molteplici decreti legislativi modificativi e rettificativi che il ministro ha emanato dall'approvazione iniziale dell'imposta sottoponendoli all'attenzione della Commissione dei trenta (l'ultimo è proprio di questi giorni), perché determina l'esigenza di un altro canale di contabilità che si aggiunge alla contabilità civilistica e alla contabilità

fiscale. Praticamente, è un terzo canale che non viene di fatto eliminato proprio per questo meccanismo di indeducibilità che determina fenomeni di palese incostituzionalità, come hanno rilevato diverse commissioni tributarie a Milano, a Torino e in altre zone del nostro paese, sottoponendo il problema alla Corte costituzionale. Quindi, prima o poi, signor ministro, questo problema dovrà essere affrontato perché non è possibile pensare che sulla stessa base imponibile insistano due imposte che sostanzialmente sono la stessa cosa: una più raffinata, IRPEF e IRPEG, a livello statale e l'altra, più rozza e grossolana, come dimostrano certamente gli emendamenti successivi, l'IRAP. Non è possibile che sulla stessa base imponibile insistano due tributi che fanno capo a due livelli di governo diversi, peraltro entrambi dotati di potere legislativo autonomo. Credo sia importante affrontare questo problema ed è per questo che il Polo lo ha sottoposto all'attenzione del Parlamento perché è un elemento che ha tutta una serie di riflessi negativi. Mi riferisco, per esempio, all'incentivo a portare fuori dal paese, e addirittura fuori dall'Unione europea, le attività produttive per evitare questa doppia tassazione sulle stesse, o al determinarsi di fenomeni di distorsione della concorrenza all'interno dell'Unione europea.

Questa imposta, come sappiamo, non è assolutamente comparabile con quelle che si considerano simili in altri paesi dell'unione economica e monetaria. Questo determina una discriminazione a danno delle imprese italiane, senza contare che nella base imponibile di tale imposta entra il costo del personale e degli interessi passivi che porta a fenomeni assurdi.

Soltanto pensando agli interessi passivi, Presidente, si arriva al paradosso per cui anche un'impresa indebitata fino al collo, alla vigilia del fallimento, deve pagare l'imposta regionale sulle attività produttive. Siamo veramente all'assurdo!

Capisco che il ministro delle finanze sia soddisfatto di questa « forma di allargamento della base imponibile ». In realtà, non è un allargamento ma una doppia

tassazione, la quale tra l'altro ha determinato un onere che solo per il 1999 si attesta intorno ai 10 mila miliardi; 10 mila miliardi, signor ministro, che vengono sottratti alle attività produttive e spiegano anche il basso livello di crescita del nostro paese in termini di prodotto interno lordo. Capisco che il ministro sia soddisfatto di questo perché in tal modo può distribuire a pioggia un po' di soldi di qua e di là, ma questo nasce...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, la invito a concludere.

PIETRO ARMANI. Ho finito, Presidente. Questo nasce da un'intrinseca iniquità della quale prima o poi ci dovremo far carico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Non capisco perché ci si scandalizzi di quello che le aziende produttive devono pagare in termini di tasse. Ricordiamoci che in questi anni, tra abolizioni e raggruppamenti, sono state soprattutto le aziende a risparmiare, sempre pronte a ricattare sul piano dei posti di lavoro e a farsi concedere nuovi sgravi.

Credo che il vero scandalo sia quello di cui si parla poco, quello che si verifica quando le aziende sottraggono risorse alle finanze dello Stato in termini di contributi ed altro, senza dare assolutamente conto di come questi quattrini vengano investiti o spesi.

Si capisce una sola cosa: mentre i padroni ci guadagnano, i posti di lavoro diminuiscono sempre, certamente non perché i primi pagano troppe tasse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marzano 6.030, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).